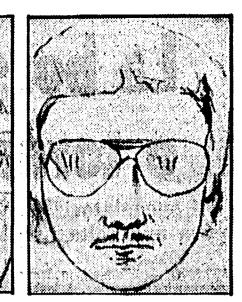
L'assassinio nel metrò di Milano del dirigente della Marelli Renato Briano

Un agguato da specialisti dell'omicidio

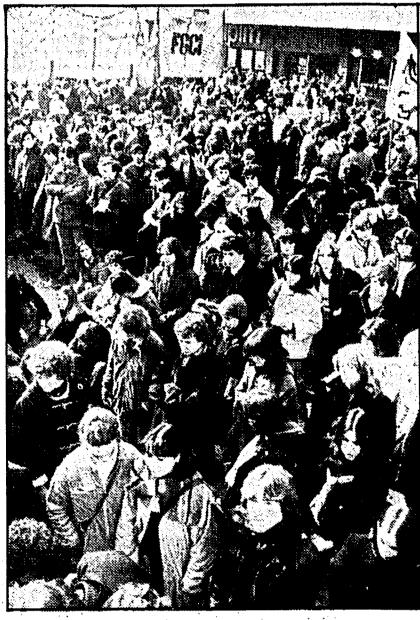
Ricostruiti gli identikit dei due killer: l'uomo che ha sparato è un giovane alto con barba e baffi, portava occhiali da vista e badava a non far cadere a terra i bossoli dei proiettili - L'autopsia ha confermato che somo stati solo due i colpi mortali - I funerali si svolgeranno questo pomeriggio - L'attentato rivendicato a un quotidiano a Roma





PAG. 5

10.000 studenti in corteo: no al «partito armato»



MILANO - « Siamo stanchi di sentir sparare, lottiamo uniti per cambiare». Con questo slogans gridato a più riprese, circa diecimila studenti hano sfilato ieri mattina da piazzale Loreto alla stazione della metropolitana di Precotto, proprio dove ventiquattro ore prima gli assassini delle Brigate rosse avevano ucciso il capo del personale della Ercole Marelli. Quella di ieri mattina è stata una delle più grandi manifestazioni di studenti che si siano viste negli ultimi anni a Milano. Migliaia di studenti seguirono la bara del giudice Alessandrini, altre migliala — una presenza di grande significato tecnico - sfilarono in una piovosa mattina di maggio per protestare contro l'assassinio di Walter Tobagi. Così ieri mattina si sono trovati in circa diecimila all'appuntamento di piazzale Loreto. La manifestazione era stata organizzata dal-

la FGCI, dal PdUP-MLS, dalla FGS e vi aveva aderito DP. Quando il corteo è partito, verso le 10,30, in testa agli striscioni delle scuole e dei movimenti giovanili si trovava una delegazione del Consiglio di fabbrica della Ercole Marelli, dove lavorava Renato Briano. Dietro gli operai gli studenti dei licei, degli istituti tecnici, delle scuole professionali di Milano e della provincia. Foltissima la rappresentanza del complesso scolastico del Parco Nord, dove studiano in prevalenza i ragazzi di Sesto San Giovanni. Dietro a tutti, le organizzazioni politiche con i loro striscioni.

Lanciando slogans contro il partito armato, per la difesa della democrazia, ma soprattutto, per cambiare la direzione del Paese, il corteo ha percorso viale Monza, la lunga strada che corre da sud a nord e che attraversa molti quartieri La manifestazione si è raccolta davanti alla metropolitana di Precotto. Qui hanno preso la parola un rappresentante del consiglio di fabbrica della Ercole Marelli, Castelli, e un esponente del Comitato permanente antifascista contro il terro-

di distanza dal barbaro assassinio, polizia e magistratura dispongono della prima, anche se labile traccia da se-guire per identificare i due feroci killer che l'altra mattina hanno ucciso a colpi di pistola, sulla metropolitana, Renato Briano, il capo del personale della « Ercole Marelli » di Sesto San Giovanni.

Una traccia sicuramente imperfetta, dai contorni indecisi vergati a matita dai disegnatori della polizia sulla base delle descrizioni, queste si particolareggiate, fornite dai quattro testimoni che hanno assistito da vicino, impietriti dal terrore, alla criminale « esecuzione » mes-sa a segno dalle «Brigate Il feroce assassino di Rena-

to Briano dovrebbe essere un giovane molto alto (circa un metro e ottanta), dai lineamenti sottili e regolari incorniciati da barba e baffi scuri. con berretto di lana blu, occhiali da vista e una sciarpa gialla e blu attorno al collo. Poco prima che il convoglio della metropolitana si fermasse alla stazione di Gorla si è alzato, ha infilato la ma-

di cartone scuro che conteneva una pistola automatica. dotata quasi certamente di silenziatore e, sempre tenendo l'arma nella cartelletta, ha esploso da brevissima distanza due colpi alla testa del dottor Briano che si trovava in piedi accanto a lui, intento alla lettura di un quotidiano. Fin troppo facile spiegare il perché della strana manovra effettuata dal terrorista. Il killer non ha estratto l'arma dalla cartelletta per evitare che i bossoli esplosi dall'otturatore cadessero a terra e fossero in seguito recuperati dalla polizia: una traccia di non eccezionale rilievo, ma pur sempre una traccia, sottratta in tal modo alle indagini, a ulteriore testimonianza della cura meticolosa con la quale era stato studiato

l'attentato. Meno alto dell'assassino (circa un metro e settantacinque) ma anch'egli con gli occhiali e baffi appena accennati, il complice che immediatamente dopo il delitto ha estratto a sua volta una pistola minacciando i quaranta passeggeri presenti nel va-

particolareggiate che hanno permesso la realizzazione di un « identikit » dal quale emerge un viso largo incorniciato da capelli abbastanza lungai e scuri. Non è molto, certo, per dare impulso e basi concrete alle indagini, ma è altrettanto certo che gli inquirenti dispongono di altri elementi non rivelati attorno ai quali lavorare. Non ultimo, forse, l'elevato grado di « professionalità » e di padronanza dei nervi dimostrato dagli assassini di Briano. Caratteristiche, queste, che potrebbero confermare l'appartenenza dei due membri del commando omicida al ristretto novero degli « esecutori > delle « Brigate rosse ». per altro già falcidiato dal-

l'ancor recente ondata di arresti effettuati da carabinieri e polizia in più riprese, non di fiancheggiatori pescati in tutta fretta dal sottobosco del terrorismo e addestrati in breve tempo a sparare, ad uccidere.

Ieri mattina presso l'Istitu-to di medicina legale, è stata effettuata l'autopsia sul corpo di Renato Briano. La pegone. Anche del secondo ter- rizia necroscopica ha confermato che il killer non ha sprecato projettili: solo due colpi, ambedue alla testa, tutti a segno con micidiale precisione. I proiettili, calibro 7,65, non sono fuorusciti e il perito settore ha potuto recuperarli consegnando così altri elementi di indagine

Il calibro dei proiettili conferma anche la tesi secondo la quale l'assassino ha utilizzato un'arma automatica che consente, fra l'altro, l'uso del silenziatore. Ciò potrebbe spiegare perché i passeggeri presenti sul vagone non abbiano udito detonazioni ma due «botti» sordi, simili a

Questo pomeriggio, alle ore 15, il corteo funebre per Renato Briano partirà dalla chiesa del «Preziosissimo sangue di Gesù», in corso XXII Marzo, a poca distanza dall'abitazione dell'ultima vittima delle «Br». Ieri una telefonata di rivendicazione è giunta alla redazione romana dell'Occhio. Una voce maschile ha detto: «Siamo della colonna Walter Alasia ».

Elio Spada ACCANTO AL TITOLO: gil identikit degli assassini

Unificate cinque indagini sull'eversione

Una maxi-inchiesta con 98 imputati

MILANO -- Col passaggio decili atti di varie indagin! condotte dalla Pro-cura all'Ufficio istruzione, praticamente tutto il parsorama del terrorismo milanese, fatta eccezione delæ Br, verrà riunito in una sola inchiesta che ver à affidata, presumi-bilmente, ad uno staff di giudici, il cui lavoro veria coordinato dal consignere istruttore Antonio Amati. La formalizzazione di tali indagini è staks accompagnata dalla wichiesta di mandati di xattura per imputati già detenuti per altri reall. L'unificazione, se sarti accolta, riguarda cinque istruttorie finora svolle col rito sommario mente formalizzate. Compleusivamente, gli imputat delle cinque inchieste svolte dalla Procura

La prima delle cinque inchieste riguarda ele-menti legati a Prima li-neo, catturati quasi tut-ti su indicazione del «terrorista pentito» Roberto Sandalo. La seconda miguarda i sei componenti della Brigata 28 Marzo, accusati del ferimento di Guido Passalacnua di Repubblica e dell'uccisione di Walter Tohagi del Corrière della Sera. Da questa indagine. a seguito della confesitione di Marco Barbone, è scaturita, come è now. la emissione di 23 ordini di cattura. Le restanti tre inchieste concernono uno stralcio della più ampia indagine detta del 21 dicembre, i cui atti: furono trasmessi a Roma per connessione, e uni: serie di attentati riversicati da «Guerriglia rosua» e dalle «Formazioul comuniste combat-

teniii >. Le due inchieste già formalizzate e che dovrebbern essere riunite alle altue riguardano gli atti relativi all'arresto di Maurizio Rotaris, di Prima linea, avvenuto il 12 lugiio scorso, nonché la cathira dei quattro autonomi orbitanti attorno

restati il 27 febbraio dopo una rapina fallita alla sede della Cassa di Risparmio di Robecchetto con Induno, vicino a Mi-lano. La richiesta dei mandati di cattura si riferisce agli autori identificati degli omicidi di William Vaccher (7 febbraio '80) e del consigliere missino Enrico Pedenovi (29 aprile '76); ai partecipanti alle irruzioni nella sede della Polfer di Porta Genova (17 ottobre '77) e nei locali delle ditte Sago e S. Agostino (15 gennaio '80): ai responsabili della devastazione dell'Ispettorato carceri di via Crivelli (22 aprile '76). Riguarda, inoltre, l'assalto alla scuola per dirigenti aziendali di via Ventimiglia. a Torino. messo in atto l'11 dicem-

Giudizio dei magistrati della Procura è che le ope-

'79 costituiscono « la predelle attuali inchieste. E difatti la materia è identica, e cioè quella dei vari gruppi che hanno agito con sigle diverse ma che sono stati tutti originati dall'Autonomia organizzata. Del tutto naturale, quindi, che si ritrovino anche molti per-.sonaggi (da Negri a Pancino, da Tommei ad Alunni) già conosciuti dagli inquirenti. Marco Barbone ha continuato il discorso di Carlo Fioroni. E' presumibile, quindi, che man mano che verranno messi a fuoco dai magistrati ali episodi criminosi indicati dal giovane terrorista della 28 Marzo e da altri imputati detenuti, ulteriori mandati di cattura potranno essere emessi, per fatti specifici, nei confronti dei «capi storici» dell'Auto-

I due livelli dell'Autonomia

Le indicazioni, come si più prudenti e non si absa, sono state precise e mente, i magistrati dovranno indagare per verificare l'attendibilità delle dichiarazioni degli imputati che hanno reso confessione. La inchiesta che verrà avviata dall'Ufficio istruzione è di grande rilievo. Già sono stati ricostruiti parecchi episodi del terrorismo milanese e sono stati assicurati alla giustizia gli autori di feroci attentati.

Anche il panorama dell'Autonomia organizzata, articolata in due livelli (uno legale e l'altro clan destino) è stato, in larga parte, chiarito. Le ipotesi accusatorie del PM padovano Pietro Calogero, oggetto di tante polemiche dopo il 7 aprile dell'anno scorso, hanno ricevuto vistose e inoppugnabili conferme. Persino i legali di Toni Negri, oggi, si sono fatti

bandonano più a dichiadettagliate. Ma. natural razioni-fiume sulla cosiddetta criminalizzazione del dissenso. Negli atti processuali. infatti, si parla di reati precisi Nella abitazione di uno dei quattro falliti rapinatori della Cassa di Risvarmio di Robecchetto, ad esempio, venne trovato un documento la cui parternità è stata attribuita al medico latitante Gianfranco Pancino, già stretto collaboratore di Negri. In questo documento, ad uso interno, si dice che l'attentato incendiario alla Face Standard (6 ottobre 1974, 10 miliardi di danni) venne preparato ed attuato dall'organizzazione che faceva capo a To-ni Negri. Ma poi ci sono le ammissioni di numerosi imputati detenuti che equivalgono ad altrettante conferme delle tesi dell'accusa.

Ibio Paolucci

La conterenza sulla ditesa della democrazia a Strasburgo

Terrorismo in Europa: proposte pattuglie miste alle frontiere

Seduta segreta per discutere dei servizi di sicurezza - Battibecco tra il generale Clutterbuck e il sen. Pennacchini - Oggi si discuterà della libertà d'informazione

Dal nostro inviato STRASBURGO Messi fuori dalla porta i giornalisti, la riunione della conferenza del consiglio d'Europa sul terrorismo, come viene, ormai, chiamata abbreviativamente, si è aperta ieri matitna in seduta segreta per discutere il problema dei servizi di si-

Che cosa si sono detti? Che cosa hanno proposto? Da quello che è trapelato una cosa è certa. Gli spagnoli hanno ripreso la loro battaglia, cominciata la sera precedente dal senatore Marco Tabar, nei confronti della Francia accusandola di dare ospitalità e di aiutare uomini dell'ETA. I francesi hanno ancora brillato per la loro assenza, trincerandosi dietro la necessità che, a rispondere, debba essere l'ambasciatore francese presso il consiglio d'Europa, il quale, pe-

L'attacco spagnolo ha fatto [sì che si ponesse, e si allargasse, il problema del controllo delle frontiere che i terroristi passano con relativa facilità. Si è quindi proposto un controllo frontaliero di pattuglie miste composte, cioè, di guardie dei due paesi confinanti: tedeschi-francesi, francesi-spagnoli e irlandesi-inglesi e via dicendo. Non è sembrata, a chi attendeva nei corridoi, una gran trovata, dati i moderni mezzi di trasporto. Gli appoggi di cui si avvalgono i terroristi sono. come è noto, ben altri. Ma l'inglese Richard Clutterbuck, generale a riposo, professore di scienze politiche del Regno Unito, ritenuto un esperto, sembra attribuire a questa proposta una notevole impor-

Dal controllo misto delle frontiere alla collaborazione tra servizi di sicurezza. Sembra che la conferenza abbia, comunque, scartato la proposta di allargare la banca dei dati di Wiesbaden cui contribuiscono e si riforniscono già i servizi segreti e le polizie di alcuni paesi. Anche qui l'anziano generale inglese ha indicato come soluzione migliore i rapporti bilaterali tra polizie poiché il rapporto personale assicura una maggiore segretezza. Qualcosa del genere esiste già tra Gran Bretagna e Stati Uniti; d'altra parte, sembra sia stato detto, esiste già l'Interpol.

La relazione di Clutterbuck. che ha preso in esame la situazione di quattro paesi -Italia, Germania Occidentale, Irlanda del Nord e Gran Bretagna - ha provocato un piccolo incidente: un battibecco fra l'inglese ed il senatore Pennacchini (DC), presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di stato. Pennacchini ha rimproverato all'anziano generale di aver dato della situazione italiana un giudizio non giusto. E' vero, ha detto Pennacchini, che molti passi si debbono ancora compiere e il tragico assassinio delle BR a Milano dell'altro ieri. lo conferma, ma il quadro dell'azione contro il terrorismo in Italia è assai diverso e più avanzato rispetto a tre anni fa. Clutterbuck, da buon anglosassone ha incassato, e si è scusato. La conferenza si avvia, ora,

verso la sua conclusione. Sul tappeto ci sono ancora i problemi della libertà d'informazione, poi si passerà al-le conclusioni. Comunque è già stato annunciato un nuovo incontro, sempre sul terrorismo, a gennaio, che sarà preceduto da una riunione, a dicembre, a Parigi.

Mirella Acconciamessa

Nuova operazione in Lombardia

Milano: fitto riserbo su un'altra ondata di arresti

MILANO — Una ventina di arresti è il bilancio di una nuova operazione antiterrorismo condotta dagli inquirenti a Milano e che dovrebbe arricchire il già prezioso e inedito capitolo dell'eversione. Sia pure con la cautela imposta dalla evidente delicatezza dell'indagine, negli ambienti degli inquirenti si conferma che i nuovi ordini di cattura, anche se motivati con l'accu-

rismo. Camisasca.

Chiesto l'ergastolo per il carceriere di Cristina Mazzotti

LUGANO - Il pubblico ministero ha chiesto oggi a Lugano la prigione a vita per il ticinese Libero Ballinari, al nuovo processo per il rapimento e l'assassinio di Cristina Mazzotti avvenuto nel 1975.

Ballknari era già stato condanato alla stessa pena nel 1977, ma i suoi avvocati avevano presentato ricorso per « vizi di forma » al primo processo.

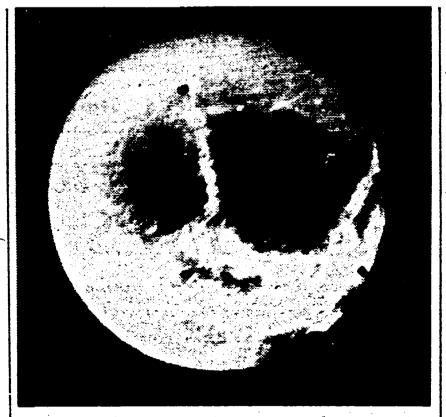
. Al nuovo processo — la sentenza è attesa per la fine della settimana - sono sfilati i principali complici del Ballinari.

mata», in realtà hanno alla base ipotesi di imputazioni documentate in modo dettagliato dagli atti acquisiti nei procedimenti in corso contro la ramificazione eversiva che ruota attorno a « Prima linea ». Gli arrestati, in altre parole, potrebbero essere chia-

mati a rispondere della propria partecipazione ad attentati compiuti in Lombardia e firmati con le più svariate sigle Le indagini hanno richiesto tempi lunghi anche perché in molti casi si è trattato, per gli inquirenti, di decodificare i nomi di battaglia sotto i quali moi ti degli arrestati nascondevano la propria identità

I nomi degli arrestati non sono stati resi noti. Viene mantenuto il più stretto ri-serbo Anzi, ieri, da parte della Procura è stata rionovata la preghiera agli organi di informazione a non pubblicare eventuali notizie che non provengano da fonti ufficiali

∢∏ mancato accoglimento di questo invito — ha detto un sostituto procuratore impegnato nelle indagini - potrebbe essere di grave nocumento al prosieguo dell'operazione, tuttora in corso Chi è veramente interessato a darci una mano per combattere il terrorismo dovrebbe capire il senso della nostra preghiera. Non appena cesseranno le necessità più impellenti, forniremo tutti i risultati dell'operazione ».



Messaggio della Terra per gu extraterrestri

Adesso gli ufologi (e, chissà, anche i lontanologi) di tutto mondo saranno contenti: da ieri non sono più soli nella onerosa funzione di essere « vox clamans in deserto » per ciò che riguarda l'esistenza di extraterrestri. Ci si è messa ben altra «vox» a fargli concorrenza. La scienza ufficiale mondiale. Persate: la sonda Voyager 1, che ha già acquisito non pochi meriti scientifici in questo lunghissimo viaggio verso Saturno, ha con sé un messaggio agli extraterrestri.

«Come una bottiglia in mare nell'immenso oceano dello spazio », la sonda porta un disco di rame sul quale sono state incise le voci del presidente Carter (che all'epoca della registrazione non immaginava di avere un micidiale «incontro ravvicinato » con un avversario terrestre come Reagan), del segretario generale dell'ONU Waldheim e il «saluto degli abitanti della terra » (altro che l'urbi et orbi papale) in 60

Il laboratorio di Pasadena prevede che il messaggio, che è lungo 90 minuti, possa durare un miliardo di anni. Chissà se mai «qualcuno» avrà la ventura di ascoltarlo e naturalmente, come si dice, di decrittarlo? Mah. Le sorprese nello spazio non finiscono mai. Basti dire che gli scienziati sono sbalorditi da un'altra scoperta: due degli anelli, che circondano Saturno e che sono centinala, sono fatti a treccia e sembrano sfidare le leggi di Newton.

Nella foto: Dione, la «luna» di Saturne

Storie di droga e di violenza

Vasto traffico a Bari: 12 arresti

BARI - Dodici persone -- sono state arrestate dai ne — sono state arrestate dal carabinieri e dalla Guardia di finanza, su ordini di cat-tura del Sostituto procura-tore della Repubblica di Ba-ri, Savino, perché accusate di traffico, spaccio e detenzione di stupefacenti ed associazione per delinguere.

Gli arrestati — fermati nel-le loro abitazioni di Bari, Brindisi, Polignano a Mare (Bari) e Fasano (Brindisi) — sono Luigi Galuzzi, di 25 anni, di San Paolo del Brasile; Marina Carollo, di 25, di Lugo (Vicenza); Giusep-pe D'Onofrio, di 26; Isabella Leone, di 24; Francesco Man cini, di 34; Gennaro De Angelis, di 25; Marco De Carlo, di 27 e Mario Ruggeri, di 27 tutti di Fasano; Gaetano Masiello, di 29, Francesca Romana Ventricelli, di 27, Francesco Cianciola, di 61, di Barl, Francesco Coppola, di 30, di Carmiano (Lecce).

A quanto dichiarato da un ufficiale dei carabinieri del gruppo di Bari, che ha dato ai giornalisti notizie sull'operazione, le dodici persone farebbero parte di un grosso giro internazionale per il traffico degli stupefacenti. Il gruppo riceveva droga dalle navi provenienti dalla Grecia, dalla Turchia e da altri paesi é che attraccavano a Brin-

Nella abitazione di Cianciola, in via Dalmazia a Bari, sono stati trovati una cinquantina di reperti archeologici sulla cui provenienza sono in corso accertamenti.

In carcere cestista americano: cocaina

TRIESTE — Quattro uomini in carcere con l'imputazione di spaccio di sostanze stupefacenti, l'ex cestita americano dell'Hurlinghan, Marvin Barnee, arrestato per falsa testimonianza, i nomi di ben duecentocinquanta donne al vaglio della Procura della re-

Questo è l'imponente bilancio, ancora suscettibile di sviluppi (si parla di altri or-dini di cattura in corso di esecuzione), delle indagini sugli incontri notturni che si susseguivano in uno o più appartamenti cittadini con l'intervento di un'ospite « di lusso >: la cocaina.

Tutto è cominciato con la irruzione compiuta venerdi notte, dopo ripetuti appostamenti, da una pattuglia della mobile in un appartamento di via Buonarroti 36, di cui è titolare il commerciante trentacinquenne Riccardo Daines e, con il padrone di casa venivano sorpresi il milanese Marco Pizzi di 28 anni, il cestista di colore Marvin Barnes licenziato qualche giorno fa dalla squadra che lo aveva ingaggiato. Nella casa venivano ritrovate un gran numero di agende con nomi di professionisti e facoltosi commercianti, oltre a quelli di

centinaia di ragazze disponi-

bili per incontri galanti a

qualunque ora, sempre nella

casa del Daines.

Minorenne una notte in balia degli stupratori

SASSARI — Due giovani hanmo drogato una ragazza durante una festa e l'hanno molentata trattenendola in un casolare di campagna per una intera notte. E uccesso a Berchidda, un centro di qualche migliaio di ibitanti in provincia di Sasari, vicino Olbia.

I fatti sono avvenuti la set-timana scorsa. La vicenda ha avuto però uno sbocco solo in questi giorni quando finammente i genitori della ragazza minorenne, si sono decisi a riferire i fatti ai carabinieri del paese che a loro voltu hanno denunciato al-l'autorità giudiziaria di Oldia due giovani di Berchid da: Giovanni Demuro di 21 anni, è Giuseppe Grixoni, di

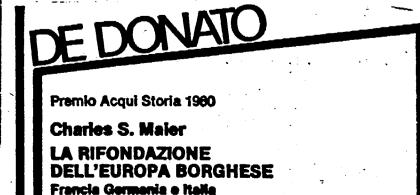
27, mirambi operai. Laccusa è di violenza carnale e di spaccio di stupefa-

centil Titto è iniziato durante una lesta che si teneva fra amidi in una casa alla periferia del paese. I due accusati ibanno drogato la giovane, ii conoscono solo le iniziali O.M., e l'hanno condotta in compagnia di un'altra ragazza maggiorenne, di cui nonisi sa l'identità, in un casolare di campagna abbandonate a pochi chilometri dal centro abitato.

Qui O.M. è stata trattenuta per tutta la notte ed è statu violentata ripetute volte da uno o forse da tutti

e due i glovani. Le regares ha potuto raggiurgere la propria abitazio-ne 1630 l'indomani mattina.





Francia Germania e Italia nel decennio successivo alla prima guerra mondiale pp. 668, L. 18.000

Delle nuove collene storice «Passeto e Presente diretta de Paul Corner Franço De Felice Gien Enrico Ruscoal

G. Stedman Jones, Londra nell'Età vitteriana, pp. 400. L. 16.500 H. G. Gutman, Lavoro cultura e società in America, pp. 272, L. 9.500 T. W. Mason, La política sociale del Terzo Reich, pp. 328, L. 13.500